

FERRARA

# Gru sulle case, ira degli sfollati

Ancora nulla di fatto per le famiglie costrette ad abbandonare le **abitazioni a Boara**  
 «Se non si interviene subito, il bilancio sarà ancora più grave di quanto distrutto»



**Calcinacci**  
 in una casa  
 a seguito  
 della  
 gru caduta

**Ferrara** Ancora nulla di fatto per le famiglie le cui case sono state danneggiate dalla gru caduta lo scorso 17 agosto a Boara. Danni ingentissimi che rischiano di diventare ancor più gravi se non si interviene subito, ma soprattutto enormi ripercussioni di tipo emotivo e di gestione familiare, con pochissimi aiuti da parte delle istituzioni.

**I residenti** «Ero in casa da sola dopo il turno di lavoro - racconta Barbara Costante, con la voce rotta dall'emozione per lo scampato pericolo - Dalla finestra ho visto il gancio della gru e ho avuto una paura terribile». Al racconto della Costante fa seguito il racconto di Giada Oveissi, che si è fatta portavoce di quanto vissuto dal marito Andrea Marchetti: «Poco prima che la gru cadesse mio marito ha sentito un forte rumore di metallo che si stava piegando».

Racconti simili a quanto riportato anche da Sara Fasano, Barbara Secchiaroli e Mi-



Ancora nulla di fatto per le famiglie le cui case sono state danneggiate dalla gru caduta lo scorso 17 agosto a Boara

hai Buta, tutti residenti nello stesso palazzo. La gru "colpevole" del danno era sistemata nelle pertinenze del palazzo danneggiato ed era servita per effettuare opere relative all'ecobonus, ma non è stata prontamente rimossa nonostante i lavori fossero stati completati tre settimane prima. Oltre agli ingenti danni, si aggiunge anche la beffa dei pochi aiuti (nulli in alcuni casi) ricevuti dalle istituzioni.

Barbara Costante è stata accolta fino alla scorsa settimana con i due figli in un mini appartamento interno alla struttura dell'hotel Touring, la stessa struttura che per alcuni giorni ha accolto i coniugi Marchetti, ai quali è stata inizialmente avanzata la richiesta di parcheggio per le auto, successivamente ritirata. Entrambe le famiglie Costante e Marchetti hanno dovuto lasciare la struttura alberghiera e fare affidamento a familiari che ora li ospitano. A ricorrere ai parenti sono stati costretti da subito anche Bar-

bara Secchiaroli, Sara Fasano e la famiglia Buta. La sola soluzione prospettata da parte delle istituzioni è quella di dormire presso un centro sociale e utilizzare i servizi igienici in comune con altre persone. È stato chiesto anche al Comune di utilizzare alcune abitazioni popolari al momento vuote. «Ora che ve le prepariamo fate in

**La richiesta  
 Proposta al Comune  
 di utilizzare alcune  
 case popolari  
 al momento vuote**

tempo a tornare in casa vostra» questi più o meno i termini della spicciativa risposta riferita da Sara Fasano in un colloquio avuto con il vicesindaco Nicola Lodi, il quale aveva inizialmente negato la disponibilità dei suddetti alloggi, non fornendo ora adeguate risposte.

**Stefano Balboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA